VALERIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

di

ANTONIO GHISLANZONI

POSTA IN MUSICA

DA

EDOARDO VERA

VALERIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

posta in musica

DA

EDOARDO VERA

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

LA QUARESIMA DEL 1869

BOLOGNA

Tipografia di Giuseppe Vitali

1869.

AVVERTIMENTO

Da una tragedia dei Signori Lacroix e Maquet tolsi il soggetto del presente melodramma, confidando che la novità e l'interesse delle situazioni drammatiche renderebbero il pubblico Italiano meno ritroso a tollerare qualche licenza storica, alla quale Parigi fece grazia ampiamente nell'anno 1850.

Giova avvertire che, nella tragedia originale, Valeria e Licisca rappresentano due gemelle di origine greca; circostanza che a me parve superfluo riprodurre, bastando la perfetta somiglianza delle due donne a legittimare gli equivoci su cui basa la favola. Giovenale, nella Satira VI, accenna che una moglie di Claudio (titulum mentita Liciscae) si abbandonasse in Roma ad ogni sfrenatezza; ma io credo che altro nome più celebre e più infame a quella competesse. Ciò noto, a sgravio di coscienza, e per rispetto del pubblico.

L' Autore.

PERSONAGGI

Personaggio		Interprete
CLAUDIO IMPERATORE	Sig.	Antonio Cotogni.
SILIO PATRIZIO ROMANO . . .	"	Carlo Vincentelli.
PALLANTE LIBERTO	"	Tommaso Costa.
CECINA, giovine Patrizio	"	N. N.
LICINIO, Prefetto del Palazzo . .	"	Luigi Bajesi.
AGRIPPINA	Sig.ª	Erminia Spitzer.
VALERIA, moglie di Claudio (sorelle LICISCA, cortigiana Greca (gemelle	"	Sofia Vera-Lorini.
LA GRAN VESTALE.	"	Elvira Stecchi.
BRITANNICO, fanciullo, figlio di Valeria	"	

Senatori — Guardie — Pretoriani — Auguri
Germani — Popolo — Ancelle — Soldati — Sacerdoti — Vestali
Ambasciatori — Duci — Famigliari
Istrioni — Guardie — Dame Romane — Donne Romane — Cavalieri Romani.

La scena ha luogo in Roma l'Anno 48 di G. C.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Orto splendidamente illuminato — Statue — Fontane — Gradinata nel fondo — Sul dinanzi della scena una mensa — Donne *e* Cavalieri Romani *intorno alla mensa.*

Donne. Notti gioconde, avventurose,
Sacre alla gioja, sacre al piacer!
Cingiam la fronte di mirti e rose,
Di lieto nettare spumi il bicchier.

Uomini. L'Africa, l'Asia, schiave di Roma,
A noi tributano profumi ed or;
Poichè la terra tutta abbiam doma,
Posíamo i brandi - cogliamo i fior.

Donne. Amiamo! Al fero Marte sorrise
La più leggiadra Diva del Ciel -
Furtivi amplessi con lui divise,
Divise il talamo sposa infedel.

Uomini. Amiam! suprema gioja dei Numi
É questa ebbrezza che invade il cor;
Quanti ha la terra fiori e profumi
Un sol non valgono riso d'amor.

I Cavalieri e le Donne si disperdono lentamente nella scena, poi poco a poco scompariscono.

SCENA SECONDA

Licisca *(velata)* Pallante *(dalla gradinata)*

Licisca. Ove mi guidi?

Pallante. Di lieti canti
Non odi intorno l'aure echeggiar?
Son questi i boschi sacri agli amanti

Qui eterno il riso — legge l'amar.

(conducendo Licisca verso il fondo della scena)

Quel giovin vedi?

LICISCA. Il veggo.

PALLANTE. A lui svelare

Il tuo gentil sembiante,

Inebbriarlo de' tuoi vezzi è quanto

Da te si vuol....

LICISCA. Facile impresa è questa.

PALLANTE. Per sì lieve fatica

Larga mercede avrai d'oro e di gemme.

LICISCA. L'oro e il piacer a me son Numi...

PALLANTE. Ov' egli

Strani ed irati accenti profferisca,

Non paventar.... Presente

Ognor mi avrai, Licisca.

LICISCA. Egli ritroso all' amor mio....! che ascolto!

Dunque tu mai non mi vedesti in volto? *(solleva il velo)*

PALLANTE. Ei s'appressa — io qui mi celo....

LICISCA. Va: l'incarco affida a me!....

(Pallante esce da un lato — Licisca si allontana ricoprendosi il volto col velo).

SCENA TERZA

SILIO *e* CECINA

CECINA. Che? ti allontani dal corteo festante?

Non una, in fra le tante

Leggiadre donne che qui adduce amore,

Degna ti parve d'uno sguardo?

SILIO. Invano

Qui distrarmi sperai dal dolor grave,

Che sull'alma mi pesa — O patria! o Roma!

Quanto cangiata io ti riveggo! questi,

Questi son dunque i gloriosi figli

Dei Scipioni, dei Gracchi? — Al Palatino
La ferocia e l'insania in regal manto;
Doma dall'ozio e da lascivia indegna
La gioventù patrizia — il popol schiavo
E fra i ceppi dormente...

CECINA. Eh via! qual frutto
Speri da tue querele? Ognun qui segue
La corrente fatal. — Dove hanno impero
Claudio e Valeria, ivi l'infamia è legge.

SILIO. Non accusar Valeria — essa d'un mostro
Subisce il giogo....

CECINA. E i vituperi accresce....

SILIO. Che parli?

CECINA. Ebbra baccante,
Non fu colei veduta
Andar la notte in volta
Con mimi e drudi....?

SILIO. Vil calunnia è questa!
Cecina: se tu amico esser mi vuoi,
Quella donna rispetta!

SCENA QUARTA

LICISCA, *e detti.*

LICISCA. *(avanzandosi velata)* Oh! si! rispetto
Alla donna!

SILIO. Partiam! Cecina....

LICISCA. Silio:
Per te qui venni, e tu fuggir vorresti?

CECINA. Donna gentile, a te l'incarco io cedo
Di serenargli il cor. *(Cecina si allontana)*

LICISCA. *(levando il velo)* Silio!

SILIO. *(arretrando sorpreso)* Che vedo!

LICISCA. Tu fuggi?... sì terribile

È dunque il mio sembiante?...
Fra queste amiche piante
Asilo dell'amor,
Perchè tu solo, o giovane,
Chiudi agli affetti il cor?....

SILIO. *(commosso)* Non di terrore, un fremito
D'ira nel petto io sento....
Donna: per sempre spento
Al gaudio è questo cor.
Come poss'io sorridere
Mentre la patria muor?

LICISCA. *(scherzosa)* In te rinato, o Silio,
Nuovo Caton saluto!

SILIO. *(con fierezza)* Forse un novello Bruto
Avrà la patria in me.

LICISCA. Rider mi fai...

SILIO. Valeria!...

LICISCA. Folle davvero egli è!

(Silio rimane immobile, come uomo colpito da grave sciagura)

SILIO. Oh! quante volte, parlando a lei
Nei dolci inganni del mio pensier,
Valeria, dissi, l'astro tu sei
Di nuove glorie per noi forier!
Or l'astro è spento — qual sogno vano
La mia speranza si dileguò....
Sento rossore d'esser romano
Poichè tal onta su noi piombò.

LICISCA. *(scherzosa)* Amor dell'anima gli affanni acqueta
Finchè ne arride la prima età. —
Le danze, i cantici, il vin di Creta
In te ridestino la voluttà!
Lascia ai vegliardi le cure gravi —
A noi le tazze, le cetre, i fior —
A noi sorrisi, baci soavi,

A noi le fervide veglie d'amor!

SILIO. *(volgendosi a Licisca con accento di rampogna)*

E puoi.... Valeria?....

LICISCA. Chè non mi chiami

Licisca? — Forse men dolce a te

Suona tal nome?

SILIO. Di colpe infami,

D'onta e d' obbrobrio simbolo egli è!

SCENA QUINTA

PALLANTE *comparisce nel fondo della scena seguito da* GERMANI *e* PRETORIANI — CAVALIERI *e* DONNE *dall' altro lato.*

SILIO. *(nella massima indignazione)*

Si: Licisca è il turpe nome

Di tue notti invereconde;

È la maschera che asconde

Di Valeria la viltà.

Se una donna infame tanto

Può di Roma aver l'impero,

Oh chiamatemi straniero!

Questa patria orror mi fa.

LICISCA. Tu la mente hai dunque offesa

D'insanabile follia;

Poichè vana è l'arte mia

Niun guarirti omai potrà.

Io ti lascio e corro in seno

Al diletto che m'invita;

Un sol bene è nella vita,

Dell'amor la voluttà......

(Licisca fa per allontanarsi, e si ricopre il volto col velo)

PELLANTE. *(seguito dei Germani.*

Guardie! Colui si arresti. — Egli insultava

A Valeria ed a Claudio imperatore...

CORO. E ver! noi tutti udimmo!

SILIO. *(circondato dalle guardie)* Oh! mio furore..!

(fa alcuni passi verso Licisca, indi riprende con voce terribile).

SILIO. Ebben!... Si... lo ripeto: Onta ai Romani...
Onta a voi tutti, che obbedite al cenno
D'un demente feroce — e d'una vile
Cortigiana impudica...!

CORO. Oh! che favelli?

SILIO. Il ver; mirate..... *(strappa il velo a Licisca).*

CORO. Che!... Valeria!...

PALLANTE. *(sottovoce a Licisca)* Fuggi...!

LICISCA. *(fuggendo)* Che mai sarà?...

CORO. Di Claudio la consorte!

SILIO. Voi la vedeste — or lieto io corro a morte.

(Stupore generale — Silio si allontana fra le guardie).

La Scena si riempie di giovani donzelle, che danzano e folleggiano.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio che conduce alle stanze di Valeria.

AGRIPPINA

AGRIPPINA. Tutto è silenzio ancor — vigilo io sola,
Io che di lunghe meditate trame
Stò per cogliere il frutto.
(guardando verso le stanze di Valeria)
Tranquilla dorme!... Forse,
Al tramontar di questo dì fatale,
Ripudïata dal regal consorte
Tu dormirai... ma il sonno della morte.
» Viver non dee colei, dove respirano
» Agrippina e Domizio.. Al figlio mio
» Contende il trono di Valeria il figlio.....
» Muoiano entrambi! — A lei sola difesa
» Resta l'amor di Claudio — Or, questo amore
» Io struggerò sì avverso al mio disegno....
» Oggi incomincia d'Agrippina il regno.
» Alcun giunge.....

SCENA SECONDA

PALLANTE *e detta.*

PALLANTE. » Siam soli?
AGRIPPINA. » Si... favella,
» Oh! che mi rechi tu?
PALLANTE. » Lieta novella.
AGRIPPINA. » Narra....
PALLANTE. » L'incauto giovane
» Fu da miei lacci avvinto.

» Ad insultar Valeria
» Cieco furor l'ha spinto —
» Ed or, dinanzi a Claudio,
» Accusator fatale,
» Ei della tua rivale
» La morte affretterà.

AGRIPPINA. » O numi: a voi sien grazie
» Della possente aita!
» Al fine io veggio compiersi
» Il sogno di mia vita;
» Il trono a me contendere
» Valeria può soltanto;
» Or, non più dubbio; infranto
» Il suo potere e già...
» Dimmi: e niun fia tra i complici
» Che sveli il nostro arcano?
» Forse Licisca... oh dubbio!...

PALLANTE. » T'acqueta — ella è in mia mano.

AGRIPPINA. » E vive?

PALFANTE. » Si... terribile
» Arma finchè non regni,
» Licisca a tuoi disegni
» E' necessaria ancor....

VOCI DI FUORI. » Salute a Claudio Cesare,
» Del mondo Imperator!

PALLANTE. » Odi? — qui muove Claudio....

AGRIPPINA. » Reprimi i moti, o cor.
Nella polvere prostrata
Io vedrò colei tra poco....
La sua pena a me fia gioco,
Mi fia gioja il suo martir.

PALLANTE. » Ricomponi il tuo sembiante...
» Il piacer reprimi in petto;

» Uno sguardo, un cenno, un detto
» Agrippina può tradir.

(Pallante ed Agrippina si ritraggono in disparte, ma rimangono in scena)

SCENA TERZA

CLAUDIO — LICINIO *e detti.*

CLAUDIO *(si avvanza agitato, leggendo un papiro)*
Dimmi, Licinio: nella scorsa notte
Chi vegliava il palazzo?

LICINIO. Io stesso.

CLAUDIO. E niuno
A tarda ora hai veduto uscir da queste
Stanze?

LICINIO. Nessun.

CLAUDIO. Dov'è Valeria?

LICINIO. Chiusa
Nel casto penetrale,
All'egro figlio accanto
L'intera notte ella trascorse in pianto *(parte)*.

CLAUDIO. *(da se)* Costui mentir potria.....
(si volge, Agrippina e Pallante gli muovono incontro)

AGRIPPINA. Salute a Claudio Imperator!

CLAUDIO. T'inoltra;
Turbata sembri...

AGRIPPINA. Ciò che l'alma affligge
Del mio Signor... a me pur anco è grave.

CLAUDIO. Parla... che avvenne?

AGRIPPINA. A te dirà Pallante...

CLAUDIO. Pallante... ebben... che fu?...

PALLANTE. Dir non vorrei
Cosa che incresca al mio Signor.

CLAUDIO. Qual sia
La funesta novella, il palesarla

CLAUDIO. E' legge a te....
PALLANTE. Signor...
CLAUDIO. L'impongo: parla!
PALLANTE. Un temerario giovane
La scorsa notte ardia
Al nome di Valeria....
AGRIPPINA. *(con simulazione)*
Taci... non proseguir....
Ei che l'orrenda ingiuria
Contr' essa profferia,
Ebbro era forse.... e illudersi
Potea....
CLAUDIO. *(con ira)* Vuò tutto udir.
PALLANTE. Negli orti di Cecilio,
Sotto mentite spoglie,
Parve all'illuso giovane
Sta notte d'incontrar....
AGRIPPINA. *(c. s.)* Ma sogno fu... delirio....
PALLANTE. Del mio Signor la moglie
CLAUDIO. Valeria!
PALLANTE. Si...
AGRIPPINA. Nol credere....
CLAUDIO. L'ira non so frenar.
AGRIPPINA. Esser non può colpevole
Colei che tanto amasti,
Che tu dall'ima polvere
Al regal soglio alzasti......
Se rea di tanta infamia
Fosse daver colei,
Estinta crederei
Nel mondo la virtù.
CLAUDIO. *(da se con ira)*
Ella tradirmi! spargere
D' onta il regal mio trono!
Oh ! non isperi l'empia

Mai d'ottener perdono!
Spergiura; alle tue lacrime
Già troppo mi affidai —
Or giudice tu avrai
Chi sposo un dì ti fu.

PALLANTE. Perchè, o Signor, costringermi
A palesarti il vero?
Invan bramai nasconderti
L'orribile mistero;
Troppo a Valeria è facile
Addur pretesto o scusa;
Non regge umana accusa
Dinanzi a tal virtù.

CLAUDIO. E il giovin che osava?

PALLANTE. Signore; lo sdegno
Di zelo soverchio me forse infiammò;
Prigione è quel vile.....

CLAUDIO. Va... corri... l'indegno
Quì traggi....

PALLANTE. Tuoi cenni, Signor, compirò.
(s' inchina e parte).

CLAUDIO. *(volgendosi ad Agrippina)*
Valeria si appelli!

AGRIPPINA. Pietade per essa!

CLAUDIO. Le furie d'averno mi ruggono in cor.
Istante fatale per tutti s'appressa.
Sarà mia vendetta del mondo terror.
(Agrippina entra nelle stanze di Valeria).

SCENA QUARTA

CLAUDIO — *(commosso).*

Ella sola un dì potea
Temprar l'ire nel mio petto....
M'apprendea quel mite aspetto
Il perdono e la pietà. —

Per te sola, o donna rea,
Ogni affetto in me fia spento;
Per te nome di spavento
Claudio ai posteri sarà.

SCENA QUINTA

Gran Sala del Consiglio al Palatino — Sul davanti della scena, a destra, il seggio imperiale di Claudio — In mezzo alla scena una statua rappresentante Roma — SENATORI — AMBASCIATORI — DUCI — FAMIGLIARI — PARASSITI — GUARDIE — AUGURI — SACERDOTI — VESTALI — DAME ROMANE — GERMANI — *indi*

CLAUDIO *e* LICINIO

Claudio siede sul seggio Imperiale.

INNO

O Roma fatale — del mondo regina,
Possanza divina — il fato ti diè.
D'un lauro immortale — ti cinse la chioma,
Non fosti mai doma — da popoli o Re.

CLAUDIO. Al mio cenno qui tratti, apprenderete
Per qual grave ragion, il mondo intero
Testimonio vorrei dell'ira mia.

CORO. Oh! che sarà? Qual turbamento ha in volto!

SCENA SESTA

PALLANTE — SILIO *condotto dalle Guardie Pretoniane.*

PALLANTE. Il prigionier...!

CLAUDIO. T'inoltra, o sciagurato...

CORO. Silio fra Guardie!

SILIO. Sommo Giove, reggi
Il mio coraggio!

CLAUDIO. *(a Licinio)* A lui quel foglio — Leggi.

(Licinio presenta a Silio un papiro).

Coro. Di qual delitto reo sarà costui?
Claudio. Ebben? che parli tu?
Silio. *(dopo aver letto)* Colpevol sono...
Si: Valeria insultai — Si: lo ripeto —
Poichè i Romani piegano la fronte
A sì rea donna — poichè, in regio ammanto,
Una vil cortigiana
Sovra il trono de' Cesari è seduta;
Onta ed obbrobrio a noi! — Roma è perduta.
Coro. Tanto egli osa!..
Claudio. *(reprimendosi a stento)* Le prove?...
Silio. Agli occhi miei
Negar fede, o Signore, io non potei.
Ier, di notte, fra le piante
D' un giardin sacro agli amori
M' appariva una baccante
Cinta il crin di gemme e fiori....
Ebbri cantici sciogliea....
Intrecciava oscene danze....
Di Licisca il nome avea,
Di Valeria le sembianze...
Là, nell' orgia infame immonda,
Mille scherni e insulti udì;
Ma la fronte invereconda
Di rossor non si coprì.
Claudio. *(levandosi in piedi)*
Tu morrai... tu vil, che ardisci
Vilipender la mia sposa!
Silio. Ecco il petto; via! ferisci!
Da romano io morirò.
E' per me la vita esosa,
Dacchè in Roma un Claudio regna....
Una patria di me indegna
Colla morte io fuggirò!....

Claudio. *(avventandosi a Silio col ferro)*
Muori dunque...

SCENA SETTIMA

Valeria — Agrippina — La Gran Vestale *e detti.*

Valeria. *(interponendosi tra Silio e Claudio)*
Arresta!
Silio. Dessa!
Tutti. Quì... Valeria!
Valeria. *(a Clandio)* A me concessa
La discolpa almeno or sia.....
Claudio. Che dir puoi?
Valeria. *(con forza)* Costui mentia.
Se al mio labbro tu non credi,
Se sospetta è la mia fe,
Volgi il guardo intorno — vedi?...
Treman tutti innanzi a me! *(additando Silio, Agrippina e Pallante)*.
Coro. Qual fermezza! — quale ardire!
No — tal donna rea non è.
Claudio. Non è strano in lei l'ardire!
Ma discolpe io chieggo a te —
Silio. Mi sgomenta quell'ardire —
Dubbio atroce è surto in me!
Agrip. Pall. Qual baldanza! quale ardire!
Quali sguardi ha volto a me!
(Valeria prende per mano il figliuolo Britannico e si fa in mezzo della scena).
Valeria. Sul capo amato del figlio mio;
Per l'ombre sacre de' padri miei,
Io giuro agli uomini, giuro agli Dei
(a Silio) Che vil calunnia costui parlò.
Oh! s'ei potesse, questo innocente,
Il labbro sciogliere in mia difesa,
Al piè di donna... di madre offesa
Vedrei prostrarsi chi m'insultò.

SILIO. Numi! che dissi?.. me sciagurato!
Dunque m'illusero i sensi miei?
Perchè tremante dinanzi a lei?
Qual forza arcana mi soggiogò!..
Non può la voce del reo che mente
Scender nell'alma sì mite e pura.
Il sacro affetto che diè natura
A donna, a madre, mentir non può.

CLAUDIO. La voce cara, l'aspetto amato
» Perchè disarmano gli sdegni miei?...
» Quand'essa è lunge, punir vorrei,
» La veggo appena... punir non so.
Fui coll'indegna troppo clemente....
» Guai se m'illude l'insano amore...
» Alla pietade resisti o core....
» Quel falso pianto tradir ti può.

AGRIP. *(a Pall.)* Non vedi? Claudio già si è placato...
Bastò una lacrima, un guardo, un detto...
Ei troppo l'ama — lo stolto affetto
Nessun dal core sveller gli può.

PALLANTE. Che pensi? — Or giova lottar col fato.
In me la speme non è svanita...
Io di Licisca serbai la vita....
E il tuo disegno compir saprò.

CORO-VESTALE. Oh! come osava lo sciagurato
L'infame accusa lanciar su lei?
E non puniscono gl'irati Dei
Chi di tal donna l'onor macchiò?

CLAUDIO. S'ei mentì, la mia vendetta
Fia maggior del tradimento....

VALERIA. *(a Silio)* Io giurai — Silio: a te spetta
Proferire il giuramento.

SILIO. *(da se)* Che dirò?....

CORO. Perchè tremante
Ei lo sguardo al suol chinò?..

Agrippina. O fatal tremendo istante!..

Pallante. Il terrore lo aggiacciò....

(Silio non osa levare lo sguardo in Valeria).

Valeria. *(a Silio con accento solenne)*

Ben mi guarda, o Silio — e poi,
Per gli Dei, per gli avi tuoi,..
Per la patria, pel tuo onore...
Giura...!

Tutti. Giura!..

Silio. *(prorompendo con entusiasmo)* Ai numi io giuro...
Ch' ella è pura ed innocente...
Che in lei colpa esser non può.

Valeria. Oh mia gioja!..

Claudio. Traditore...

Silio. Una larva m' ingannò...

Tutti. Qual mistero!...

Agrippina. Oh mio furore!
Ella ancora trionfò!....

Silio. Delirio fatale m' illuse la mente....
Offesi la donna... la sposa innocente...
Non chieggo perdono, sol bramo morir.

Valeria. *(a Claudio)* Se in te può la voce di sposa innocente,
All' uom che m' offese ti mostra clemente —
Redenta è mia fama — che giova il punir?

Claudio. Invan la tua prece placarmi pretende —
Chi nuovo supplizio pel vile m' apprende,
Che in spasimi atroci prolunghi il morir?

Agrippina. Esulta, o superba; per poco godrai
Del nuovo trionfo — tua morte giurai...
Invano al tuo fato pretendi sfuggir.

Pallante. Oh! sì; vegga Claudio l' orribile eccesso...
Ch' egli oda i sospiri... ch' ei noti l' amplesso..
Licisca è in mia mano — scaltrezza ed ardir!

CORO. Al giovane incauto perdona, o signore;
Ei prode nell'armi, di Roma l'amore...
Delirio fatale lo trasse a mentir.

CLAUDIO. *(volgendosi alle guardie)*
Prigione sia tratto costui! *(additando Silio)*

VALERIA. Deh!

TUTTI. Sventura!

SILIO. *(allontanandosi fra le guardie)*
A me perdonava quell'anima pura;
Da lei perdonato m'è dolce il morir.

VALERIA. *(a Claudio)* Quì forse vi è alcuno di morte più degno
(lanciando una sguardo terribile su Agrippina e Pallante)
Di fede, d'amore, se darmi vuoi pegno
A Silio perdona.

CORO. Perdona, o Signor.

CLAUDIO. *(dopo breve esitazione)*
Sia libero!

TUTTI. A Cesare sia gloria ed onor!

(Silio ritorna — si prostra dinanzi a Valeria — Claudio abbraccia la sposa — Pallante ed Agrippina rimangono atteriti — Quadro).

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Una strada di Roma — A destra una casa isolata, con un balcone. A sinistra un arco che si presenta obliquamente. — Nel mezzo della scena un ponte che attraversa il Tevere — Da lontano i promontori di Roma. — È notte.

Silio, *tenendo un papiro nella mano, si avanza lentamente, e si arresta dinanzi alla casa di Licisca).*

Strano mistero! Perchè il cor mi trema
Nell'appressarmi a quelle soglie? Eppure
Varcarle io debbo — Rivederla io bramo
Questa fatal Licisca!!..
E se una trama rea quì si nasconde...
Se di Valeria al danno
Cospirano i codardi;
Io dell'augusta donna
Salverò i giorni del mio sangue a prezzo.
Morendo in sua difesa,
Potrò solo espiar l'ingiusta offesa.
(commosso) Pianse per me Valeria,
Tremò pei giorni miei,
Colle innocenti lacrime
Deterse il mio fallir.
Io vivo sol per lei;
Per lei desio morir.
Benedirò negli ultimi
Sospir quel nome amato;
Meco la cara immagine
Nell'urna scenderà....
Sogno d'amor beato
La vita a me sarà.... *(rumore lontano)*

Alcun s' appressa... Sul veron puranco

(guardando le finestre della casa isolata)

Non risplende la face... e la canzone

Non suona ancor.. Che? gente in armi? Oh quale

Tremenda notte, di misteri avvolta!...

Dietro gli archi celato,

Forse l'arcano a me scoprir fia dato.

(Silio si nasconde dietro l'arco

SCENA SECONDA

Un drappello di sicarii, entrando guardinghi.

Coro. *(sottovoce)* L'ora è questa, è questo il loco...

Giungerà colui tra poco...

In silenzio qui attendiam!

(Le finestre di Licisca si rischiarano)

Una face sul verone!

A tal ora una canzone!

Che sarà? — Zitti! — Ascoltiam!.

Voce. *(dalla casa)* 1

Rondinella prigioniera

Piange all'alba ed alla sera

La perduta libertà.

Chi mi torna ai prati, ai fiori?

Ahi! per me dei lieti amori

La stagion non tornerà...

Coro. *(sottovoce, ridendo)*

Poveretta! ella sospira...

D'amor spasima e delira;

Ah! da ridere mi fa!

Voce. *(c. s.)* 2

Rondinella prigioniera

Sempre all'alba ed alla sera

Mesta sia la tua canzon.

Canta! Canta senza posa,
Finchè a te una man pietosa
Non dischiuda la prigion.
(*il lume si spegne — la voce si allontana*).

SCENA TERZA

PALLANTE *e detti.*

PALLANTE. Chi va la?
CORO. Della notte i compagni —
Di Pallante ne aduna qui il cenno.
PALLANTE. (*avvicinandosi e facendosi in mezzo ai sicarii*)
(*con mistero*) Opre ardite quì compier si denno...
CORO. Purchè l'oro non manchi...
PALLANTE. Sta ben.
(*distribuisce monete*)
Se l'impresa riesce, i guadagni
Fien più lauti...
CORO. Favella...
PALLANTE. M' udite:
Oltre il ponte la strada seguite
Fino al colle ov'è scabro il terren.
Fuor di Roma, nell'ombre celati,
Brevi istanti nel bosco attendete,
Una donna, un fanciullo vedrete
Il cammino di Feria seguir...
CORO. Soli?
PALLANTE. No — debil scorta d'armati,
Li accompagna — fugarli fia lieve —
CORO. E la donna?
PALLANTE. Morire ella deve...
CORO. Il fanciullo?
PALLANTE. Con essa morir.
Ove il colpo riesca, verrete
Quì doman la mercede a partir.

Coro. In noi fida!
Pallante. Valenti voi siete.
Coro. Su, partiamo.
Pallante. Prudenza ed ardir!
(*I sicarii attraversano il ponte e si allontanano. Pallante entra nella casa di Licisca*)

SCENA QUARTA

Silio (*agitato*)

» Numi... che intesi mai! Pallante ha compro
» D'empi sicarii il braccio....
» D'un fanciullo la morte e d'una donna
» Giurarono gl'infami!.. Oggi dovea
» Partir Valeria... Qual terribil lampo
» La mia mente rischiara! Oh! qual funesto
» Presentimento di sventura!.. Forse...
» In periglio è Valeria... ed io quì resto?
(*con entusiasmo*) » A colei che un giorno offesi
» Farò scudo del mio petto...
» Questa grazia ai numi io chiesi....
» Il mio voto è pago alfin.
» Per salvar quell'innocente
» E' il mio braccio onnipotente;
» Mi conduce un santo affetto
» Che è più forte del destin.
(*attraversa il ponte rapidamente*).

SCENA QUINTA

Sala adorna di ricche cortine — bronzi — statue — candelabri dorati — Nel fondo un' apertura mascherata da cortine — Porte laterali — Una tavola nel mezzo con cuscini coperti di porpora e d' oro — Vasi e calici d' argento — DANZATRICI — ANCELLE *indi* LICISCA *che viene a sedere presso la tavola — Ella è vestita alla Greca con veste trapunta d' oro — Le ancelle la coronano di pampini e di acanto.*

CORO. Per te le Grazie apprestino
I balsami ed i fiori,
Intreccino gli Amori
Le perle al vago crin,
E a te d'intorno scherzino
Sul profumato lin.
Agli immortali un invida
Cura nel petto accendi;
Tu come l'astro splendi
Annunziator del dì.
Sei bella al par di Venere
Quando dall'onde uscì.

LICISCA. Che giova la bellezza? — Oh! che mi vale
Questa pompa di vezzi?.. Egli è lontano...
Egli non torna... ed io lo chiamo invano!

CORO. Ei tornerà — t'allieta — ancor trascorsa
Non è l'ora segnata....

LICISCA. A me la cetra,
A me la tazza, o ancelle — Il vino e il canto
M'addolciranno del desio le pene....
E per poco la vampa fia sopita
Che mi ferve nel cor.... m'arde le vene....

(le ancelle versano il liquore nella tazza di Licisca — ella beve, poi preludia sulla cetra).

Libiamo alla Diva
Che l'alma ravviva,
Che gli estri procaci
Raccende nel cor!
Libiamo, cantiamo!
Le pene scordiamo
Fra un onda di baci
Su un letto di fior!
Dai labbri, dagli occhi
La gioja trabocchi;
Dai petti anelanti
Prorompa l'amor.
Libiamo, cantiamo!
La terra fuggiamo!
Come aquile erranti
Su un nembo di fior.

SCENA SESTA

Metella *e dette* — Claudio — Agrippina *e* Pallante *in disparte.*

Metella. » Ei giunse...
Licisca. (*con trasporto*) » Il mio diletto
» Silio al mio sen tornò....
» Il duol si dileguò,
» Sono beata!
Coro. » Al sen del tuo diletto
» Corri — t'invita amor.
» Corri — t'inebbria il cor,
» O avventurata!

Licisca parte seguita dalle ancelle — Claudio pallido in volto, i capelli irti sulla fronte, esce dall' alcova, sostenuto da Pallante e da Agrippina — Egli muove alcuni passi vacillando, quindi cade sui cuscini ove poco dianzi era seduta Licisca).

Agrippina. Tu la vedesti (*a Claudio*)

PALLANTE. Sul ciglio il pianto
Ti sta o Signore?
CLAUDIO. L'amai cotanto!
PALLANTE. E perdonarle potresti ancor?
CLAUDIO. (*levandosi con ira*)
Chi di perdono mi parla?... Morte..!
Or più Valeria non mi è consorte...
PALLAMTE. Giusto è il tuo duolo... il tuo furor.
AGRIPPINA. Io, che per essa pregai sovente,
Io, che t'imposi d'esser clemente,
Or sol vendetta consiglio a te.
CLAUDIO. (*mette mano al pugnale, e si aggira intorno con passo vacillante*)
Oh! si! vendetta!. Ma chi m'arresta?..
Qual mi sta innanzi larva funesta?...
Là, in quelle stanze, col drudo infame
Ella già sfoga le impure brame...
Carezze e baci con lui divide....
Claudio ha nomato?.. m'insulta e ride!..
Chi mi trattiene?.. Chè non poss'io...
Squarciarle il petto col brando mio?
Vili, scostatevi!.. lasso! ove sono?...
Quai dense tenebre d'intorno a me!..
Mi scende all'anima funebre suono....
Trema la terra sotto il mio piè.
(*Claudio riçade sulla seggiola, il di lui volto è smarrito*)
AGRIPPINA. (*a Pall.*) É il suo delirio propizio a noi...
PALLAMTE. Or la sentenza porger gli puoi....
AGRIPPINA. (*a Claudio presentandogli un papiro*)
Soscrivi, o Cesare
CLAUDIO. Che parli?...
PALLANTE. Segna
Qui di Valeria la morte.
CLAUDIO. (*segnando il foglio*) Indegna!
Morte!.. (*Claudio perde totalmente l'uso dei sensi e rimane assopito*)

AGRIPPINA. (*impadronendosi del papiro*) Oh mia, gioja!
PALLANTE. Vincemmo! or lieve,
Ultima impresa resta a compir;
Valeria estinta, viver non deve
Licisca... (*grida di fuori*)
AGRIPPINA. Un grido mi parve udir....
PALLANTE. (*correndo al verone*)
Traditi forse... noi siam...
VOCI DI FUORI. Romani:
All'armi! all'armi!

SCENA SETTIMA

GUARDIE DI AGRIPPINA — *indi* VALERIA — SILIO — LICINIO
SOLDATI — POPOLO — GERMANI *e detti.*

PALLANTE. (*ad Agrippina*) Non odi tu?
CORO. Stuolo d'armati furenti, insani,
Varcato ha gli atrii.....
AGRIPPINA. Come? che fu?
CORO. Di mille faci splendono
Tutte le vie di Roma;
In armi accorre il popolo,
Già la tua schiera è doma —
Viva Valeria! gridano
Le turbe dei furenti...
E fino al cielo i venti
Recan funèbre suon.
AGRIPPINA. E la ragion del subito
Tumulto?
CORO. É ignota a noi.
AGRIPPINA. Forse tornò.. Valeria...
VALERIA. (*presentandosi sulla soglia*)
Valeria è in mezzo a voi...!
AGRIPPINA. Ella.!. e chi osava?..

VALERIA. Perfidi! (*si avanza seguita da Silio, Guardie, Soldati e Popolo, e si arresta dinanzi a Claudio*)
Claudio!... egli quì! comprendo
Tutto il mistero orrendo...
Da chi tradita io son? (*volgendosi ad Agrip. e Pall.*)
Via parlate — in queste mura
Il mio sposo chi adducea?....

AGRIPPINA. Ei quì sta per tua sciagura (*presentando a Valeria il creto di Claudio*) Leggi e trema! o donna rea....

VALERIA. (*legge il foglio, indi si appressa a Claudio e tenta riscuoterlo*)
Claudio!.. sposo! — la consorte
Tu potesti ripudiar?
Tu segnata hai la mia morte!...

CLAUDIO. (*riscuotendosi*) Oh! chi ardisce favellar?

VALERIA. (*prostrandosi ai piedi di Claudio*)
É Valeria che t'implora...
Che si prostra innanzi a te...

CLAUDIO. (*fissandola torvamente*)
Tu... Valeria... e vivi ancora...!
(*dopo breve silenzio, levandosi in piedi con furore*)
Tutti uscite....

AGRIP. e PAL. Ma... Signore...

CLAUDIO. (*con voce terribile*)
Non un detto....

VALERIA. (*da se*) Qual furore!

AGRIP. e PAL. Disarmarlo ella saprà. (*allontandosi*)

CORO. Che mai fia? (*c. sopra*)

SILIO. Su te il mio amore
O infelice, veglierà. (*c. sopra*)

VALERIA. (*seguendo Silio cogli occhi*)
Nobil alma!

CLAUDIO. (*da se, sul davanti della scena*)
A brani il core
Vo straziarle, e poi morrà.

SCENA OTTAVA

CLAUDIO — VALERIA

CLAUDIO. (*dopo breve silenzio, accostandosi a Valeria*)
Or che è segnata la tua sentenza...
Or che la scure sul crin ti sta...

VALERIA. Che parli?

CLAUDIO. (*interompendola*) Invano speri clemenza...

VALERIA. La tua clemenza? (*con disprezzo*)
Mi fai pietà!

CLAUDIO. Sì balda ancora! Fissarmi in volto
Osi lo sguardo?..

VALERIA. Legger vorrei
Nella tua fronte cogli occhi miei
Qual nuova infamia qui si tramò.
(*con dolore*) » Lottai gran tempo... soffersi molto...
» Fu la calunnia di me più forte...
» Poichè redimermi sol può la morte,
» Tranquilla, impavida l'attenderò.

CLAUDIO. (*guardandola fissamente con commozione*)
Pura ti vanti!

VALERIA. (*con disprezzo*) Ti fui consorte
Ecco il delitto che mi infamò.
Dall'orgie infami e barbare,
Dalle lascivie affranto,
Bevesti a immondo calice
Della tua Roma il pianto;
Per te un sublime popolo
Imbelle e vil si rese,
Ed a schernire apprese
Valor, giustizia e fè.
Un olocausto or chieggono
Gli Dei; l'avranno in me.

Claudio. (*con passione*)

Qual fu cagion degli odii,
Dei ciechi miei furori?
La trama abbominevole
De' tuoi nefasti amori...
Di nobil raggio splendere
Il trono mio potea;
Ma infame, o donna rea,
Fu il trono mio per te.

Valeria. L'infausto nodo è sciolto
Dal tuo volere omai...

Claudio. Nè basta ancor — morrai...

Valeria. Sì... di dolor morrò....

Claudio. Per mano del carnefice
Come si addice ai rei...

Valeria. Lo speri invano, o barbaro:
Mio prigionier quì sei...
In Roma ancor si trovano
Armi all'onor devote;
Cuori, cui sono ignote
L'arti della viltà.

Claudio. (*portando furiosamente la mano all' elsa della daga*)
Li invoca dunque, o perfida...

Valeria. (*arretrando*)
Soccorso! aita! olà...!

SCENA NONA

Agrippina — Pallante — Licinio *da un lato* — Silio e Popolo *dall' altra parte.*

Tutti. Che fu?

Silio *e* Coro. Viva Valeria!
A Claudio morte!

Claudio. (*esterrefatto*) Olà...
Tradito!.. (*correndo presso Agrippina e Pallante*).

AGRIPPINA. (*a Claudio*) Arresta...

PALLANTE. (*a Claudio*) Frenati....

VALERIA. (*a Silio ed al popolo*)

Salva da quì traetemi,
A voi mi affido.

CLAUDIO. (*facendo alcuni passi verso Valeria*)

Va...
Nota ora sei — l'infamia
Sul nome tuo cadrà.

(*cade barcollando nelle braccia di Agrippina e Pallante*)

AGRIPPINA. Vieni — scordar quell'empia
Devi... punita è già.

SILIO *e* CORO. Viva Valeria! il popolo
Difesa a te sarà.

(*Silio ed il coro circondano Valeria e partono insieme*).

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Agro a poca distanza da Roma — Spunta il mattino — Valeria — Delia *seduta presso* Brittannico *dormente.*

Valeria. Sorgi, mia dolce amica — il dì già spunta...
Di minacciose grida
Eco lugubre a me recava il vento...
Va — riprendi il cammino — e teco adduci
Il mio figlio innocente.....

Delia. Oh! che favelli?..
E vuoi ch'io ti abbandoni in tal periglio?

Valeria. Lieta morrò... purchè sia salvo il figlio.
Di salvezza a Valeria
Un sol mezzo rimane....
» Se di Silio in poter giunge la donna,
» Che alla nefanda trama
» Prestò l'inganno delle sue sembianze,
» Salva Valeria fia — se no, fia spenta.....
Or vanne... fuggi! ove propizia ancora
Mi sorrida la sorte, al Palatino
Tu riconduci il pargolo infelice.....
Ov'io muoja, pietosa
Ai nemici lo ascondi — ed ei ti sia
Sacro del par che la memoria mia.

(*Valeria si getta fra le braccia di Delia e prorompe in pianto*)

Addio, tu reggi il misero
Sul calle del dolore;
Nelle tue cure l'orfano
Senta il materno amore;
A rispettare apprendigli
Colei che gli diè vita —
Digli che fu tradita,
Ma infame e vil non fu.
Oh! perchè piangi? il tramite
Delle sventure io corsi....

Asil di pace è il tumulo!
Per chi non ha rimorsi.
Raccogli un dì le ceneri
Che i vili sperderanno....
Al figlio mio saranno
Esempio di virtù.

(*Valeria si avvicinn a Britannico e lo abbraccia*)

Un bacio.. e forse... l'ultimo...
Sul capo suo.....

DELIA. Ma tu?..

VALERIA. Infino all'alba... attendimi
Poi.... non mi attender più!

(*consegna il figliuolo a Delia — questa si allontana piangendo*)

SCENA SECONDA

VALERIA *indi* SILIO

VALERIA. (*seguendo collo sguardo i due che si allontanano*)
Egli parte.... Egli è lunge... A voi sien grazie
Numi immortali!... Ma qual suono intendo?
Silio.. o gli sgherri d'Agrippina?... Omai
Ferma e serena il mio destino attendo....

(*muovendo verso Silio*)

Oh che mi recchi Silio?

SILIO. Nuova, fatal sciagura....
Audaci sgherri cingono
Del Palatin le mura...
Per giunger fino a Claudio
Chiusa ogni via trovai....

VALERIA. (*con ansietà*) Licisca?

SILIO. Invan tentai
Sue traccie discoprir.

VALERIA. Ohimè! perduta io sono!..

SILIO. Non resta che fuggir.
Deh! mi segui! — a te funesto
Ogni indugio esser potria...

VALERIA. Fuggir teco!... e l'onta mia
Crescer vuoi?
SILIO. Salvarti io vuò.
VALERIA. (*con dignità*) Il supplizio... se qui resto,
Ma l'infamia avrei fuggendo —
Son Romana, e al bivio orrendo
Esitar il cor non può.
SILIO. (*con entusiasmo*) Tu morir!.. tu.. la più pura
Fra le donne... e la più bella!
VALERIA. (*colpita*) Quali sguardi!.. qual favella!...
Nuova tema il cor mi assal...
SILIO. (*c. s.*) Tu vivrai! Silio lo giura.
Tu vivrai! chè nel mio core
Per salvarti accese amore
Sacra fiamma ed immortal.
VALERIA. D'amor parli! ed io t'ascolto...?
Io... di Claudio la consorte!...
SILIO. Or quel nodo fu disciolto
Col ripudio e colla morte;
Più per te non ha il passato
Ne rimorso nè terror....
L'avvenire a te serbato
Un Eliso fia d'amor.
Vieni, fuggiam, Valeria;
Il calle amor ti addita...
Esulterem nell'estasi
Di più gioconda vita....
Vieni! per noi l'esilio
Sparso di fior sarà,
E l'orfano tuo figlio
Un padre troverà.
VALERIA. (*commossa*) Deh! non tentar quest'anima
Con lusinghieri detti...
E' vana larva, credilo,
Il ben che a me prometti;

Sul calle dell' esiglio
L' onta ci seguirà....
Nell' abbracciarmi il figlio
Un giorno arrossirà.....

Voci lontane. Viva Agrippina!

Silio. Accorrono
A questa volta gli empi....

Valeria. Ebben.. se m' ami, o Silio,
La mia preghiera adempi....
Sottrarmi al vil supplizio
Puoi tu....

Silio. Come?

Valeria. Col brando....
Ferisci.... ed io spirando
Silio.... benedirò.

Voci. Morte alla rea Valeria
Che il soglio profanò!

Valeria. E' tardi omai... feriscimi (*gettandosi ai piedi di Silio*)

Silio. Prima di te morrò...

SCENA TERZA

Agrippina — Pallante — Guardie Pretoriane — Popolo.

Agrippina. Ecco l' infame coppia!

Pallante e Coro. Morte!

(*Le guardie pretoriane si avanzano verso Valeria; questa si getta fra Silio ed i soldati e rimane ferita*)

Valeria. Morire io so...

Coro. Sciagura!...

Silio. (*volgendo il ferro contro il proprio petto*)
Io vuò dividere
La morte almen con te!

Valeria. Arresta... e vivi.. o Silio
Pel figlio mio... per me!.. (*il cielo si oscura*)
Vivi; la mia memoria
Proteggi e la mia fama....

Se il mondo rea mi chiama
M' assolverà il tuo cor....
Dirai che d'un sol palpito
L' onore io non offesi;
Dirai che morte chiesi
Quando mi offristi amor....

SILIO. Tu mi condanni a vivere
Trista affannosa vita...
Ma sacra è di Valeria
La prece... e fia compita...
Tutti sapran che vittima
Fosti di trama ria....
Sarà la voce mia
Dè perfidi terror....

AGRIPPINA. Nulla a bramar più restami....
Raggiunta ho la mia meta....
Ma chi il rimorso acqueta
Che già mi serpe in cor?

PALLANTE (*ad Agrippina*) Tutti fur spenti i complici:
E' folle il tuo terror!

CORO. Gl'irati Dei minacciano....
Fors' ella era innocente....
Presso al morir non mente
Al mondo e ai Numi un cor....

VALERIA. (*facendo uno sforzo supremo, si trascina presso Agrippina che non osa riguardarla*)
Vincesti!... il tuo Domizio
Sul trono ascenderà.....
Ma fia del mondo obbrobrio....
Sua madre.... ucciderà.

(*cade estinta nelle braccia di Silio — rumore di tuono*).

TUTTI. Orrendo Vaticinio!

AGRIPPINA. (*da se, con orrore*) La madre ucciderà.

(*Tutti si allontanano da Agrippina inorriditi — Silio rimane immobile presso il corpo di Valeria*).

FINE.